

VERSO UN MONDO NUOVO



A CURA DI
WORLD-LAB

SOMMARIO		
Pagina	3	<i>Presentazione</i>
"	7	<i>Verso un mondo nuovo</i>
"	9	<i>Introduzione</i>
"	11	<i>Civismo</i>
"	18	<i>Il PIL</i>
"	20	<i>I sistemi economici visti comeBURGER</i>
"	22	<i>I sistemi economici realizzati: BURGER immangiabili</i>
"	24	<i>Un sistema economico alternativo è.....URGENTE</i>
"	26	<i>Il collasso</i>
"	28	<i>Implusione del sistema - strategie di sopravvivenza: DISTOPIA RURALE</i>
"	30	<i>Implusione del sistema - strategie di sopravvivenza: DISTOPIA URBANA</i>
"	32	<i>Implusione del sistema - strategie di sopravvivenza: DISTOPIA AUTARCHICA</i>
"	34	<i>Implusione del sistema - strategie di sopravvivenza: UTOPIA REALISTICA</i>
"	36	<i>Il CONVIVIO</i>
"	38	<i>Economia cristiana</i>
"	40	<i>Peculiarità dell'economia civista/cristiana</i>
"	42	<i>Encicliche sociali della Chiesa cattolica</i>

PRESENTAZIONE

Nel giugno 2015 con WORLD-LAB abbiamo dato alle stampe i risultati di una nostra ricerca originale riguardante un nuovo modello economico mai esplorato in precedenza. Come titolo aveva “LA DIGNITÀ DELLE NAZIONI”, giusto per fare il verso al famoso trattato di Adam Smith “La ricchezza delle nazioni”. Adam Smith è ritenuto il fondatore del liberismo in campo economico.

Noi, invece, abbiamo rivisto l’enciclica *Rerum Novarum* del papa Leone XIII, promulgata nel 1891, e sviluppato il mutualismo in chiave di attualità (il che ha dato forma ad una inedita prassi denominata Convivio), visti i disastri prodotti a livello sociale e ambientale dalla degenerazione del liberismo.

La nostra ricerca è stata pubblicata su Amazon e tradotta in ben quattro lingue: francese, inglese ,spagnolo e russo.

Nel giugno 2015 anche papa Francesco promulgava la sua nota enciclica “*Laudato si’*” nella quale il modello economico da noi studiato e pubblicato ben si inserisce.

E anzi, le sue prassi realizzative appaiono come strumenti essenziali per il raggiungimento degli obiettivi socio-ambientali caldeggiani dall’enciclica.

Nel 2016 abbiamo dato alle stampe un altro volume, edito sempre da Amazon, dal titolo: “MANIFESTO DEL CIVISMO”, giusto per fare il verso al noto Manifesto del Partito Comunista di Marx e Engels, nel quale abbiamo raccolto una serie di articoli divulgativi esemplificando in cosa consistesse il nuovo modello economico messo a punto nel precedente volume.

Nel 2017 dopo aver illustrato il modello economico e sociale risultante dal nostro studio al cardinale Turkson, prefetto del Dicastero pontificio per lo sviluppo umano integrale, e aver avuto il suo appoggio e il suo patrocinio abbiamo organizzato un Convegno internazionale a Mestre presso la Villa Cardinal

Urbani da titolo: “UN MODELLO DI SVILUPPO CRISTIANO – per una ecologia integrale”.

Purtroppo neanche una tale iniziativa ha dato luogo ad un qualche sviluppo pratico.

È di questi giorni una terza pubblicazione divulgativa dal titolo “BURGER ECONOMY”, reperibile su Amazon, nella quale vengono forniti suggerimenti pratici dettagliati a soggetti che intendano fare della diffusione delle prassi realizzative del nuovo modello il loro “core business”.

Ora, con l'intento di essere più efficaci nella comunicazione del nostro modello socio-economico, denominato CIVISMO, abbiamo invitato un collega esperto di grafica e di comunicazione, l'architetto Massimiliano Manchiaro, a creare una serie di rappresentazioni iconografiche, risultate molto belle, rappresentative dei contenuti del Civismo.

Con l'occasione abbiamo anche costruito delle immagini che delineano lo stato di involuzione dell'attuale sistema economico che oramai, come riconosciuto anche da molti economisti e sociologi sta portando verso un degrado pericoloso dell'economia e dell'ambiente.

Il titolo di questa pubblicazione “VERSO UN MONDO NUOVO”, dal canto suo, vuole fare il verso a quell'altro famoso “romanzo” di Aldous Huxley “Il mondo nuovo” edito nel 1932 nel quale il grande pensatore illustrava in modo profetico quello che sarebbe stato il futuro dell'umanità.

Nel 1958 Huxley dava alle stampe un'appendice al suo “romanzo” dal titolo “RITORNO AL MONDO NUOVO” nel quale con ancora più efficacia e visione profetica descriveva quello che stiamo vivendo oggi a livello planetario: non solo la distruzione dell'ambiente ma anche l'annichilimento dell'umanità con lo sviluppo di tecnologie volte a ridurre l'uomo a un essere atomizzato, schiavo asessuato e robotizzato.

Ecco perché è importante che le prassi risultanti dalla nostra ricerca, e la riscoperta del valore della solidarietà che ne è con-

seguita, trovi al più presto realizzazioni sperimentali nel tessuto sociale.

In effetti solo così c'è la speranza di ritornare al solidarismo così tanto apprezzato nella dottrina sociale della Chiesa cattolica ma anche molto dimenticato o, peggio, interpretato essenzialmente in versione assistenziale, nella prassi.

N.B. I file PDF di tutte le pubblicazioni sono gratuitamente disponibili presso la mail: gianfranco.trabuio@gmail.com su richiesta.

*Gianfranco Trabuio,
statistico economico e pubblicista
Venezia, luglio 2022*

VERSO UN MONDO NUOVO



INTRODUZIONE

L'attuale modello socio-economico occidentale, oramai riferimento su scala mondiale, non è sostenibile e non tarderà a collassare.

Urge pertanto dar avvio ad un modello alternativo rendendo obsoleto quello attuale: l'affermazione di una mancanza di alternative ad esso è una colossale *fake news!*

Il modello alternativo, incentrato sull'Uomo e sulla Natura, è il Civismo le cui grandi linee sono riportate qui di seguito.

CIVISMO

Una inedita ideo-prassi per il Nuovo mondo

FILOSOFIA

Ristabilire la sinergia fra le DUE leggi naturali (“leggi della giungla”):

- Competizione (mors tua, vita mea)
- Collaborazione (vita tua, vita mea)

ECONOMIA

Stabilire una sinergia fra:

- Mercato (Eteronomia, competizione)
- Mutualismo (Autonomia, collaborazione)

Ed è proprio grazie alla sua *inedita struttura* che l'economia **civista** (qui denominata anche economia **cristiana** in quanto conforme alla Dottrina Sociale della Chiesa quale si è venuta a formare attraverso le diverse encicliche papali, partendo dalla *Rerum novarum*) è in grado di stabilire una tale sinergia.

L'economia **civista/cristiana**, in effetti, è decisamente *bi-paradigmatica* in quanto composta da una particolare combinazione di *Modalità economiche* di entrambi i *Paradigmi economici fondamentali* (**Eteronomia**, cioè produzione di “valori di scambio” destinati a terzi, e **Autonomia** cioè produzione per sé di “valori d’uso”, o auto-produzione).

Per quanto riguarda l'Autonomia, le *Modalità* operanti nell'economia civista sono non solo quelle *pubbliche* (presenti in tutte le economie in quanto gestiscono i servizi collettivi e i cui costi sono coperti dalla fiscalità) ma anche, in buona misura, quelle *private* costituite, in particolare, da Cooperative di auto-produzione (Mutue) multi-attività, il che rappresenta una sua

caratteristica esclusiva ad oggi curiosamente inedita. Per quanto riguarda invece l'Eteronomia la *Modalità* largamente prevalente è costituita dal *Mercato* dove produttori privati in concorrenza reciproca servono consumatori terzi *solvibili*. Da notare che nelle cosiddette *economie di Mercato* in cui, appunto, tale Modalità predomina largamente, le “risorse umane” (espressione che denota una mercificazione dell’attività umana) che non sono utilizzate dal Mercato o dalla Pubblica amministrazione, e che quindi non sono solvibili, sono rese tali dalla Collettività o da Enti filantropici assistenziali, a scapito della dignità personale, in quanto i beneficiari rientrano nel Mercato nella sola veste di consumatori.

Nell'economia civista, al contrario, le persone involontariamente inattive sono portate alla solvibilità all'interno di un adeguato numero di Cooperative di auto-produzione, o Mutue, e loro aggregazioni, dove rivestono il *duplice* ruolo di consumatori e di produttori mantenendo, in tal modo, la dignità personale. La massiccia presenza di queste Mutue nell'economia civista vanifica anche il ruolo dei *baratti* (altra Modalità dell'Eteronomia operante nelle economie di Mercato), oggi essenzialmente multilaterali e basati su una moneta interna convenzionale, quali le *Banche del tempo*, nei quali i singoli produttori, in reciproca concorrenza, servono una domanda terza solvibile “*in natura*”.

Una tale Modalità “arcaica” dell'Eteronomia, rifà apparizione nelle “moderne” *economie di Mercato* per sopperire, in mancanza di meglio, alle *lacune* del Mercato salvaguardando un minimo di dignità personale.

Nell'economia civista la preziosa presenza delle dette Mutue implica che una serie di beni e servizi, essenzialmente di prima necessità e per i quali la qualità e la sua accertabilità giocano un ruolo essenziale (quali i beni dell'agroalimentare e i servizi alla persona) sono in gran parte sottratti al Mercato il quale, oltre ad essere ricondotto nel suo “alveo” di competenza (il settore delle produzioni industriali ad alta intensità di capitale,

che gli è più congeniale) viene altresì reso socialmente ed ecologicamente responsabile (cosa che esula dalla sua naturale genetica, orientata esclusivamente al profitto) sia da una adeguata *normativa* che, con riferimento alle grandi imprese, da una *partecipazione* delle maestranze e/o del settore pubblico. Nell'economia cristiana non sono nemmeno escluse le nazionalizzazioni di imprese operanti in settori strategici.

FINANZA

Per quanto riguarda la finanza civista, essa trae ispirazione da alcuni principi della finanza islamica che hanno mostrato nei secoli la loro validità.

SOCIETÀ

Rimpiazzare l'*Atomizzazione sociale* con la *Convivialità*.

La diffusione delle Mutue, verosimilmente assai massiccia nell'economia civista/cristiana e, potenzialmente sempre crescente dato lo sviluppo della tecnologia e dell'Intelligenza artificiale (che, nella sfera del Mercato, tendono a sostituire il lavoro umano), portano in modo del tutto naturale ad una crescita della Convivialità.

REALIZZAZIONE

La realizzazione del Civismo prevede *necessariamente* l'azione, congiunta e coordinata, di **due** tipi di politica in quanto nessuna delle due, da sola, è sufficiente:

A) POLITICA PRIMA (attuabile con la normativa esistente e a carico della *società civile* alla quale, per sua natura, è accessibile):

Diffusione, ovunque coesistano risorse produttive inutilizzate e bisogni primari non soddisfatti, di una Prassi (denominata Accademia Conviviale di Arti e Mestieri o, più brevemente,

Convivio)

B) POLITICA SECONDA (formulazione delle norme e a carico di *Partiti o Movimenti politici* e loro aggregazioni):

- a) Fare proprio il CIVISMO in quanto *inedita* “ideo-prassi”, quintessenza della democrazia (esercitata ad ampio raggio, dalla produzione del *pane* alla produzione delle *leggi*), strumento essenziale di auto-determinazione personale e collettiva, situata agli antipodi delle dittature di ogni tipo, sia “ateo-materialiste” (Comunismo e Capitalismo) che “teocratiche”.
- b) Patrocinare e promuovere attivamente la diffusione del Convivio (fonte di consenso elettorale), comunque concepito per favorire l’interesse di tutte le parti in causa (“strada in discesa” per la sua diffusione, seppur non motivata da aspetti etici)
- c) Legiferare, come accennato, per un controllo, in termini di Responsabilità sociale ed ambientale, delle *grandi imprese* attraverso forme di partecipazione delle maestranze e del Governo (attraverso modalità partecipative o con l’introduzione di “golden share”), senza escludere casi di nazionalizzazione di particolari attività strategiche
- d) Legiferare in ambito sociale per garantire una universale dignità personale
- e) Riformare la finanza, prendendo spunto da alcuni principi della finanza islamica, in vista di renderla conforme ai principi del Civismo e della sua economia umanistica cristiana (incentrata sull’Uomo e la Natura e non sul denaro).

CONVIVIO

Cooperativa di auto-produzione (mutua) multi-attività .

Realizzazione

Data la sua natura *standard*, la sua sostenibilità economica e

la non necessità di innovazione (di prodotto e/o di processo), può far oggetto di produzione in serie attraverso la replicazione di un suo *prototipo* (Convivio pilota).

La multi-attività viene raggiunta in modo graduale.

Prima attività economica da attivare

Trattasi della *distribuzione al dettaglio* attuata per mezzo di un *Emporio conviviale* dalle seguenti caratteristiche, in ordine di importanza:

- Lavoro massimamente distribuito fra i soci e remunerato in “Tempo”, la moneta circolante nel Convivio (internamente convertibile in Euro, al tasso fisso, ad esempio, di “1 Euro = 6 Minuti)
- Possibilità di distribuire prodotti sfusi
- Possibilità di introdurre il sistema “delivery”

Attività successive

Beni: principalmente agroalimentare

Servizi:

- alle persone (cure personali e assistenza alle fasce deboli)
- alle cose (ad esempio, efficientamento energetico e manutenzione alloggi, riparazione e manutenzione dei mezzi di trasporto).

Accesso agli acquisti

Riservato esclusivamente alle famiglie dei soci del Convivio il quale, in quanto cooperativa, è aperto sia in entrata che in uscita.

Accesso alla formazione-lavoro

Chiunque può accedere al Convivio, essendo una Accademia

Verso un Mondo Nuovo

conviviale di arti e mestieri costituita da un prefissato cluster di Botteghe artigiane “di nuova generazione” (teoricamente indipendenti, ma a bilancio unificato) dove si impara lavorando e dove il socio *formatore* è paritetico al socio *apprendista*.

TAVOLE ILLUSTRATIVE

Le tavole realizzate dall’architetto Massimiliano Manchiaro sono dipinte con tecniche miste e vogliono descrivere con immagini i contenuti di un NUOVO MODELLO DI SVILUPPO denominato CIVISMO.

NOTA BIOGRAFICA

Massimiliano Manchiaro, nato a Mestre 54 anni fa è Architetto e Urbanista. Vive ad Olmo di Martellago e lavora come libero professionista. Si è occupato di piani e progetti di viabilità per molti comuni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, oltre a curare articoli, pubblicazioni e convegni nel campo dell’urbanistica e della mobilità sostenibile. Da sempre coltiva la passione per la grafica, il fumetto e la ritrattistica caricaturale ed alcuni suoi lavori fanno parte di collezioni private. Da qualche anno si occupa anche di teatro sia come attore che come scenografo e dopo aver frequentato numerosi corsi si è specializzato e cimentato nel public speaking; nella lettura recitata e nel doppiaggio.

Il PIL

(**P**rodotto **I**nterno **L**ordo) esprime il *valore della produzione annua di Beni (pane, armi...) e Servizi (estetici, funerari...)* attuata all'*interno* di un Paese.

I Beni e Servizi *auto-prodotti* in ambito domestico, nonché i servizi di *volontariato*, NON sono compresi nel PIL.

La **Crescita**: consiste nell'aumento del PIL su base annua, al netto dell'aumento dei prezzi.

Domande & risposte

D1 : il Pil è un indicatore di *benessere*?

R1 : **NO**, è un indicatore di *attività* (può aumentare a seguito di eventi infausti: incidenti stradali, terremoti, guerre civili).

D2: la crescita comporta *necessariamente* maggiore *occupazione*?

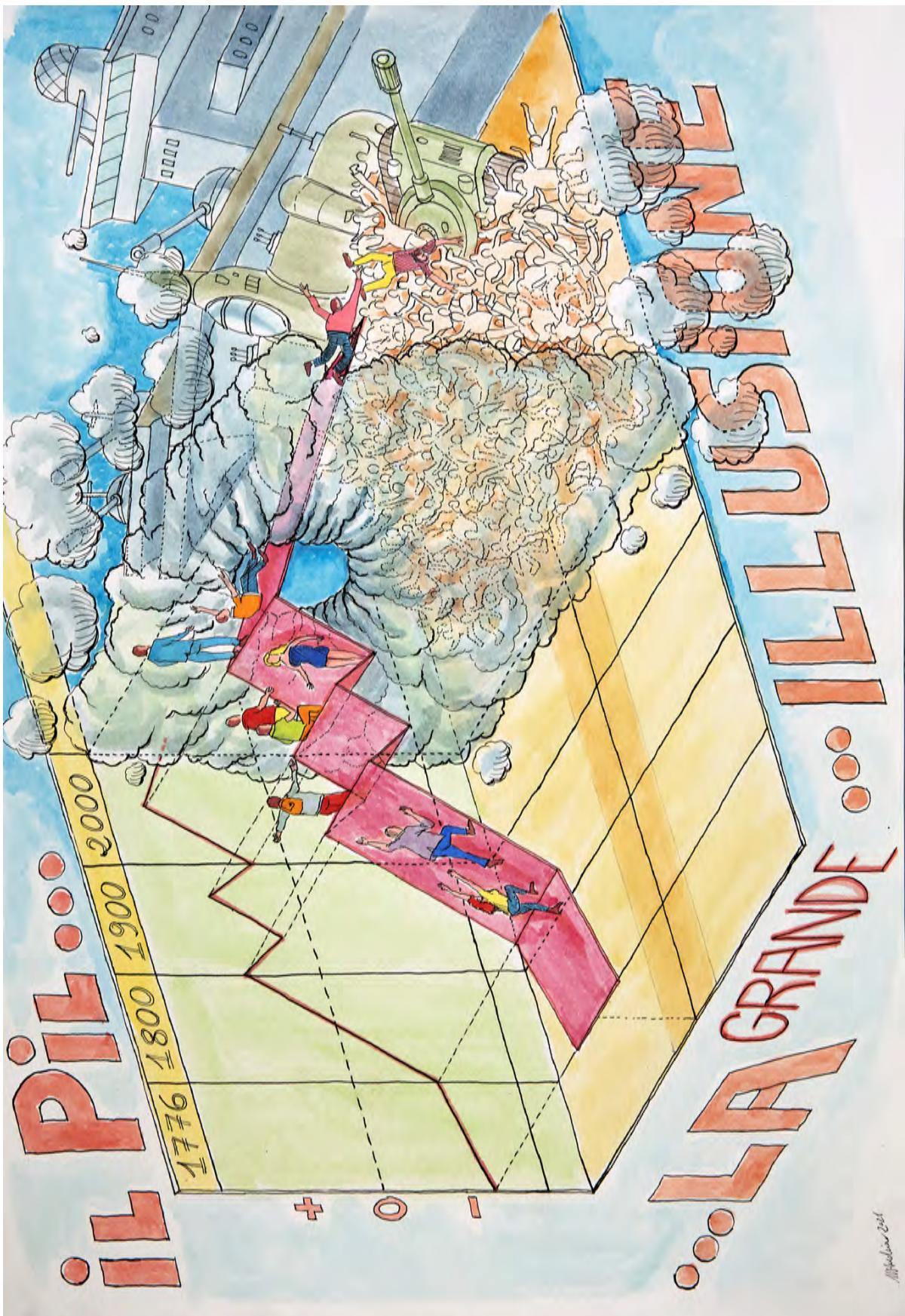
R2: **NO**, dipende dal ruolo dell'automazione.

D3: la crescita, in una economia di tipo occidentale (capitalista e neo-liberista) può essere illimitata?

R3: **NO**, in quanto fa uso, e abuso, di risorse (energetiche, minerali) *limitate e non rinnovabili*.

D4: dobbiamo credere a chi ammalia la popolazione con il “miraggio” della *crescita* ...economisti, in primis?

R4: **NO**... assolutamente **NO!!!** Il PIL è una
GRANDE ILLUSIONE !!!



I SISTEMI ECONOMICI VISTI COME...BURGER !?

Con questa inedita e suggestiva allegoria si possono, sorprendentemente, rappresentare le principali tipologie di Sistemi economici: basta giocare sulle fette di **pane** e sulla **polpetta** opportunamente definite e... il gioco è fatto!!!

Pane: Paradigma economico dell'**Autonomia** comprende tutte le collettività che producono *per sé*.

Fette superiore e inferiore: Modalità **pubbliche** e **private**.

Polpetta: Paradigma economico **dell'Eteronomia**, comprendente i **soggetti privati** (imprese) che, in competizione reciproca, producono per **terzi** consumatori.

TIPOLOGIE DI SISTEMI

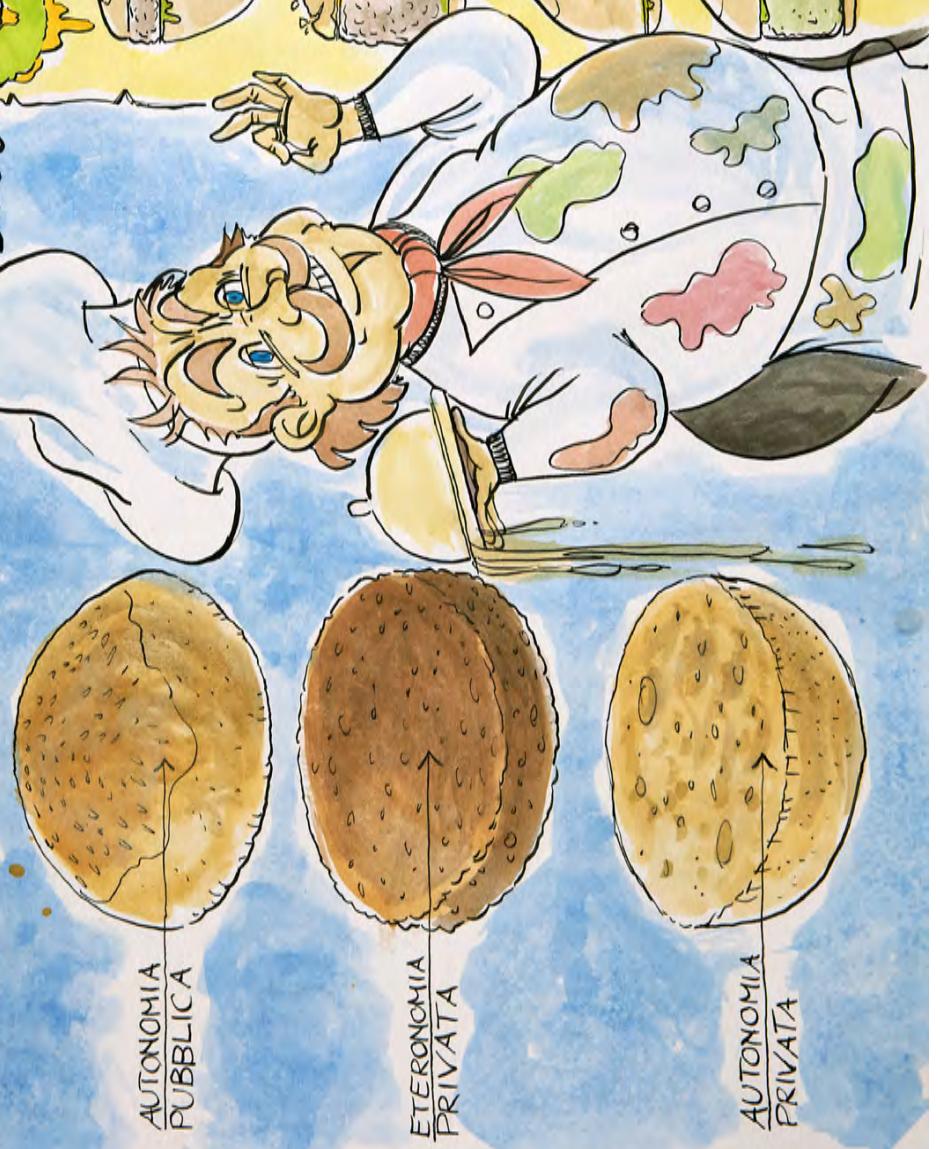
Economia islamica: burger con la *fetta inferiore* del pane *abnorme* (impiega la metà, femminile, della popolazione attiva), con *polpetta* (*suk*) e *fetta superiore* del pane (apparato pubblico) di dimensioni contenute.

Economia occidentale : burger con una *polpetta* di carne di dimensione *abnorme* e sempre crescente (*mercificazione ad oltranza* e *privatizzazioni* che erodono le Modalità, rispettivamente *private* e *pubbliche*, dell'Autonomia).

Capitalismi di Stato : idem, ma con polpetta di *soia* (un *surrogato* che simboleggia imprese meno invasive, soprattutto verso la Modalità pubblica dell'Autonomia).

Economia collettivista: burger “senza polpetta”, quasi tutto composto dalla *fetta superiore* del pane (*fake Burger*).

INGREDIENTI: 4 di COMBINAZIONI



I SISTEMI REALIZZATI: BURGER IMMANGIABILI!!!

Sistema islamico: con il rapido diffondersi della mondializzazione dell'*informazione*, la *fetta inferiore del pane*, rappresentata esclusivamente dall'*auto-produzione domestica*, rischia di diventare una zavorra arcaica, alla lunga insopportabile... non solo per le donne!

Sistema occidentale

Encomiabile ai suoi inizi, si è poi trasformato in un enorme “fuoco di paglia”, con vita propria, che tutto travolge. La *fetta superiore del pane*, con il suo ruolo regolatore, oggi si sbriciola, deludendo tutti (produttori e consumatori).

Sistema collettivista

La *fetta superiore del pane*, dato il ruolo egemonico ad essa attribuito con la forza nel “burger senza polpetta”, ha finito per deludere i suoi iniziali fautori: imploso dopo pochi decenni ha fatto riemergere, nel disordine, la *polpetta*.

Capitalismo di Stato

Un burger con una polpetta costituita non tanto di carne ma di un suo surrogato (diciamo *soia*): le imprese sono sotto il controllo della politica (all'esatto opposto di ciò che ha luogo nei sistemi capitalisti occidentali) e i produttori mal tollerano tale situazione.

CONCLUSIONE

OCCORRE, E URGE, UN SISTEMA **ALTERNATIVO**



SOPRA
IL PANE S'
SBRIOLA!!

C'E'
TROPPO
PANE...
SOTTO!!

BASTA!!
ANCORA
SOIA!!!

DOV'E'
LA
POLPETTA?

PER CORTESIA ...

CHEF!!
UN' ALTERNATIVA !!!

UN SISTEMA ECONOMICO ALTERNATIVO È... URGENTE!

I sistemi economici ad oggi realizzati, visti come *burger*, sono tutti *immangiabili* in quanto tutti... **estremi**.

I *burger* con troppa *polpetta* (Eteronomia), sia essa di carne (Capitalismi privati) o di soia (Capitalismi di Stato), sono **estremi** al punto di essere diventati *degeneri*.

I *fake burger* senza polpetta, anch'essi *degeneri* in quanto progettati con solo *pane* (Autonomia), essendo realizzabili solo imponendo con la forza la Modalità *pubblica* del Paradigma, una Modalità **estrema** in quanto la più grande, sono implosi dopo pochi decenni.

I *burger* progettati anticamente cristallizzando l'economia arcaica, pur caratterizzati da un equilibrio fra *polpetta* e *pane* e quindi i soli *non degeneri*, utilizzano nella *fetta inferiore del pane* unicamente la Modalità costituita dall'auto-produzione domestica, Modalità **estrema** in quanto la più piccola del Paradigma ... che li rende *indigesti*. Questo provoca uno stress interno dovuto al rischio di rimanere fuori dalla Storia, e di essere travolti da dinamiche esogene, incontrollabili, generate da sistemi alternativi.

In effetti, i sistemi *estremi* con troppa *polpetta* oggi largamente prevalenti, sia in Occidente che in Oriente, stanno saccheggiando il pianeta in modo irreversibile e a ritmo crescente: l'intero ecosistema, se nulla cambia, è destinato al baratro (anche prescindendo da un conflitto atomico fra Occidente e Oriente per l'accaparramento delle ultime risorse).

Il TEMPO È TERMINATO e il tramonto di **questo mondo** appare sempre più vicino e ineluttabile.

Ma l'alba di un **Mondo Nuovo** già si annuncia... ad Occidente!!!



IL COLLASSO

In Francia è nata, recentemente, una nuova disciplina: la teoria del collasso (théorie de l'effondrement), nella quale la discussione verte non tanto sul “se” ma sul “quando” e sul “come” il collasso della nostra civiltà avrà luogo.

Anche senza evocare il possibile conflitto nucleare su scala mondiale, è infatti evidente che, continuando su questa linea, prima o poi la struttura cede da qualche parte e, dato che tutto è oramai *inter-connesso*, l’implosione del sistema, alla stregua di un castello di carte, è ... inevitabile!

Detto questo, la teoria del collasso ha comunque un senso in quanto porta a riflettere (seppur inanellando le *tre distopie* di cui diremo) anche sul “come organizzarsi in tempo” per salvare il salvabile, evitando... l'estinzione.

Se la causa del collasso è da imputare alla *mondializzazione* è chiaro che tutti concordano sulla necessità di poter rendere efficace una *re-localizzazione*. Le differenze permangono fra chi propende per un ritorno al contesto **rurale** privilegiando il cibo nei confronti di tutto il resto, chi propende per il contesto **urbano** per salvaguardare le istituzioni sociali (scuole, ospedali) puntando su una agricoltura urbana di sopravvivenza e chi, invece, punta su forme intermedie di isolamento **autarchico**, attuate attraverso soluzioni avveniristiche che, comunque, la scienza e le tecnologie attuali renderebbero possibili.



***Implusione del sistema
-strategie di sopravvivenza-***

Distopia rurale

Al solo evocare l'implosione del sistema economico e sociale, la strategia di sopravvivenza che viene subito in mente riguarda il modo di procurarsi il cibo.

E l'immaginazione corre all'ambito rurale considerato, a tal scopo, il rifugio ideale.

Una tale strategia di sopravvivenza, da attuarsi eventualmente a catastrofe avvenuta, già da un rapido esame mostra i suoi punti deboli sia in termini di realizzazione che, e soprattutto, di risultato.

Quanto ai primi, basti considerare la necessità di procurarsi in fretta e furia alloggi e terreni e di dar avvio ad attività agricole che richiedono un ciclo di produzione annuo.

Chi sogna una vita bucolica in un contesto sociale solidale, sull'esempio delle comunità Amish (nate in Svizzera nel '500 e stabilitesi negli USA nel '700 dove hanno mantenuto lo stile di vita tradizionale) dovrebbe ricredersi: tali comunità, fortemente autonome anche se non autarchiche, sono fondate su solidi legami sociali e religiosi e sono dotate di una perfetta organizzazione in termini economici. Comunità di questo tipo certamente non si improvvisano. Né si possono predisporre in tempo utile.

Insomma, una fuga dalle città e una corsa verso le campagne va vista come una *distopia*, un'utopia negativa o un *incubo*, da non prendere nemmeno lontanamente in considerazione.



M. Andrian 2021

Implosione del Sistema -Strategie di sopravvivenza-

Distopia urbana

Una seconda strategia di sopravvivenza sempre più evocata negli ultimi tempi, consiste nel permanere in ambito urbano previa una sua riorganizzazione in modo da aver accesso ai beni e servizi di *prima necessità* (il cibo in primis) nel proprio circondario.

Questa strategia, rispetto a quella orientata alla migrazione in ambito rurale, ha il duplice vantaggio di poter essere attuata in *previsione* della catastrofe annunciata e senza bisogno di *procurarsi alloggi* dando luogo, verosimilmente, a “baracopoli” invivibili dove vengono a mancare perfino i servizi di *prima necessità*.

Il progetto ideato dal docente Carlos Moreno, della Sorbona, denominato “Città dei 15 minuti” e adottato a Parigi oltre che in altre città (tra cui, in Italia, da Milano, Roma e Venezia), va proprio in questo senso.

Va detto però che una tale strategia, per risultare di una qualche utilità in caso di implosione economica, comporterebbe tutta una serie di lavori ciclopici miranti a garantire, attraverso moderne tecnologie di agricoltura urbana (idrocoltura, acquaponica), cibo sufficiente per i singoli quartieri in cui ogni grande aggregato urbano viene suddiviso. È però verosimile che “portare l’agricoltura in città” sia una *chimera* poco realizzabile oltre che scarsamente desiderabile in termini di qualità della vita: insomma, una *distopia* che si aggiunge alla precedente.



Martin '11

Implosione del Sistema -Strategie di sopravvivenza-

Distopia autarchica

Una terza strategia di sopravvivenza in caso di implosione del sistema (soprattutto se questa è causata da eventi climatici avversi o da altri eventi catastrofici, quali fallout radioattivi o pandemie ad alta mortalità) prevede la creazione di habitat protetti come le *città sotterranee* (fra quelle esistenti, la “Montreal sotterranea”, costruita nel 1960, è la più grande con i suoi 32 km di reti di tunnel nei quali trovano posto complessi residenziali, università e centri commerciali), oppure complessi abitativi corredati da spazi agricoli sormontati da gigantesche *cupole geodetiche*, quali quelle progettate da Buckminster Fuller, di cui una realizzazione dimostrativa si trova in Cornovaglia.

Tecnicamente è tutto fattibile ma quid, da un lato, dei costi e dei tempi di realizzazione e, dall'altro, del funzionamento economico in caso di catastrofe dall'avvento imminente, se non già avvenuta?

Detto altrimenti: anche ammesso che una parte importante di tali strutture possa essere realizzata, sarà in grado la “mano invisibile” del mercato di gestire il circuito di produzione-consumo facendo in modo che ciò avvenga senza troppe difficoltà?

Di primo acchito viene da pensare che in un contesto sociale verosimilmente alterato nelle sue strutture valoriali profonde, la produzione da parte di soggetti in reciproca competizione destinata a consumatori terzi solvibili trovi grandi difficoltà. Trasformando anche una tale strategia in una ulteriore *distopia*.

Malù 2021

Q15'

MAMMA... MA SE
PAPA'... VORRO' GIOCARE CON
UN MIO AMICO DI UN
ALTRO QUARTIERE...
MI SERVIRÀ IL
PASSAPORTO?



Implusione del Sistema -Strategie di sopravvivenza-

Utopia realistica

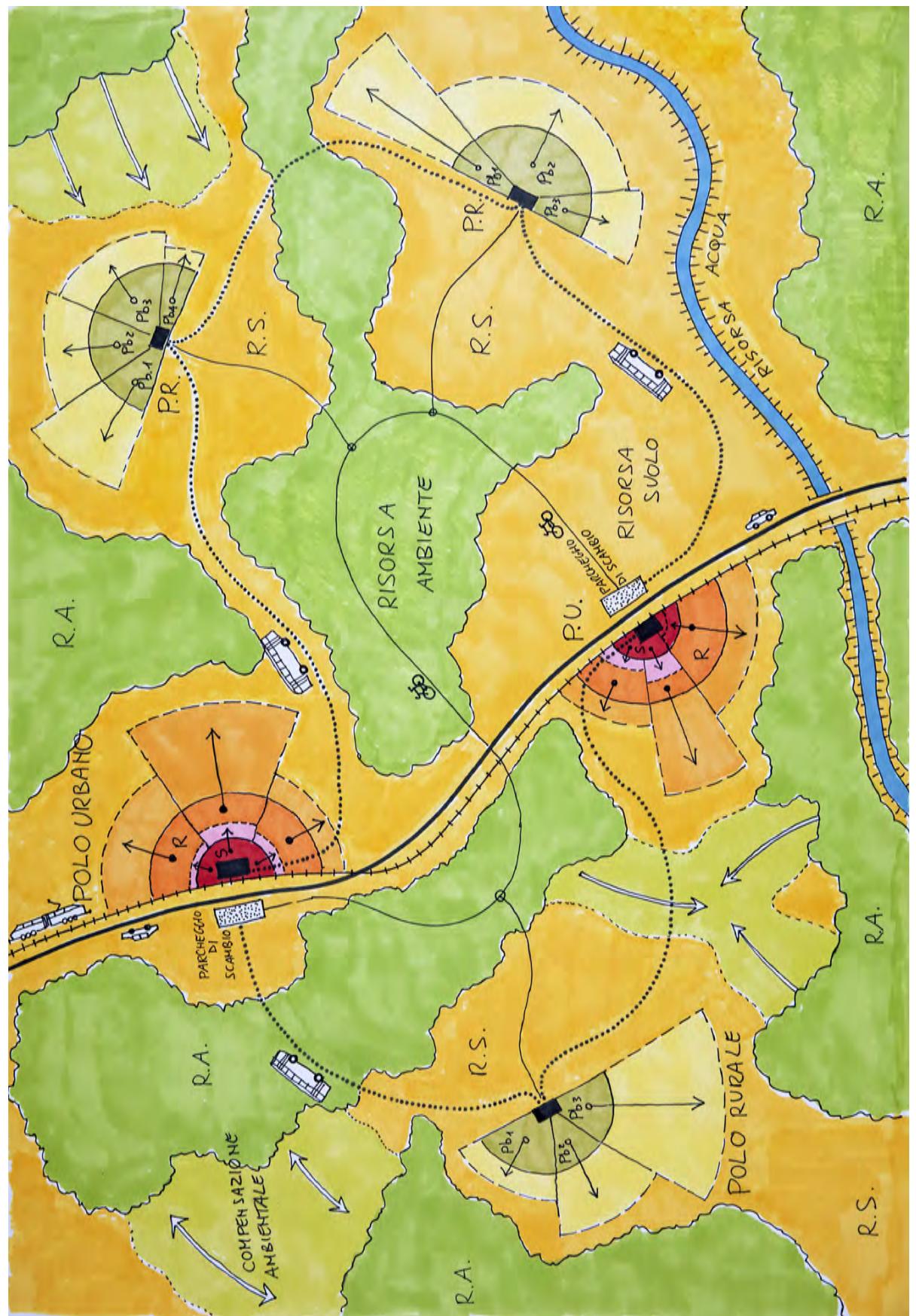
Veniamo, infine, ad una *utopia* (una *chimera*, ma dalla connotazione *positiva*)... *realistica* (cioè attuabile!).

Essa consiste nella realizzazione di un sistema economico e sociale, ovviamente **inedito**, tale da garantire la partecipazione di tutti alla produzione e alla fruizione della ricchezza prodotta nel più assoluto rispetto della salute umana e ambientale, cioè dell'intero ecosistema.

Un tale sistema può prender forma semplicemente (!) grazie ad una Prassi *standard* destinata, previa realizzazione "pilota", a diffondersi capillarmente, e massivamente, ovunque richiesto, dando luogo a successivi "effetti domino" che completano la *metamorfosi* del sistema.

Tale Prassi, curiosamente inedita, oggi denominata **Convivio**, consiste in una grande cooperativa dedita all'auto-produzione *multi-familiare* (mutualismo) e *multi-attività*. Ha i vantaggi, ma non gli *inconvenienti*, delle *distopie Rurale e Urbana* in quanto comporta un *Polo Urbano* (servizi) e un *Polo Rurale* (beni) collegati da navetta regolare per il trasporto di persone e merci.

Tale Prassi, realizzata ad Arcidosso (GR) ad opera del Fondatore Davide Lazzaretti (appoggiato da Pio IX e da Don Bosco) è stata soffocata nel sangue dalle milizie Sabaude a causa del suo successo. Urge ripristinarla!!!



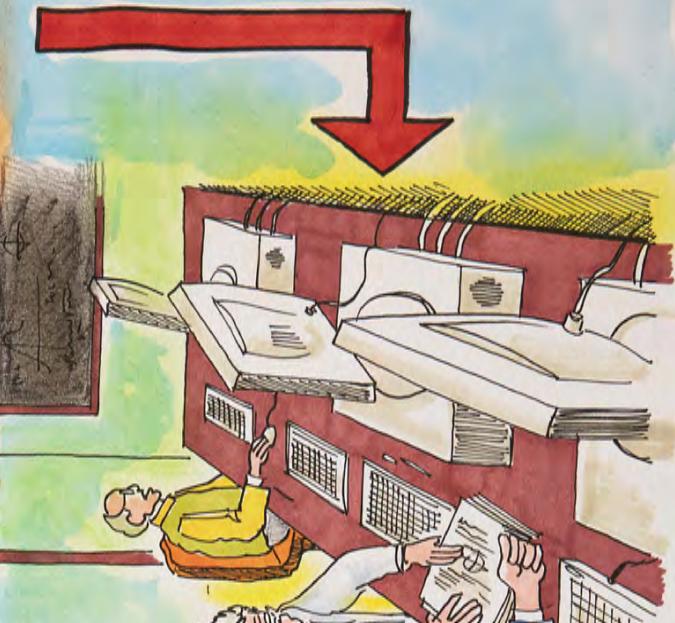
IL CONVIVIO

Il Convivio è una grande cooperativa **multi-attività** la cui produzione, costituita da beni e servizi di prima necessità, è indirizzata prioritariamente alle famiglie dei soci. Essa comprende una ventina di *Unità produttive* tematiche composte ognuna un certo numero di soci-lavoratori *apprendisti* operanti, sotto la guida di un socio-lavoratore *tutore*, all'interno di spazi attrezzati di proprietà di un Fondo immobiliare, aperto alla cooperativa in quanto tale e ai singoli soci, per l'uso dei quali paga un affitto.

Il Convivio è dunque una struttura produttiva *multi-attività* dove si *impara lavorando* e, come nelle Botteghe artigiane tradizionali, avviene una trasmissione dei saperi che però ha luogo fra *soci paritetici*, cosicché il Convivio assume la natura di una **Accademia Conviviale di Arti e Mestieri**.

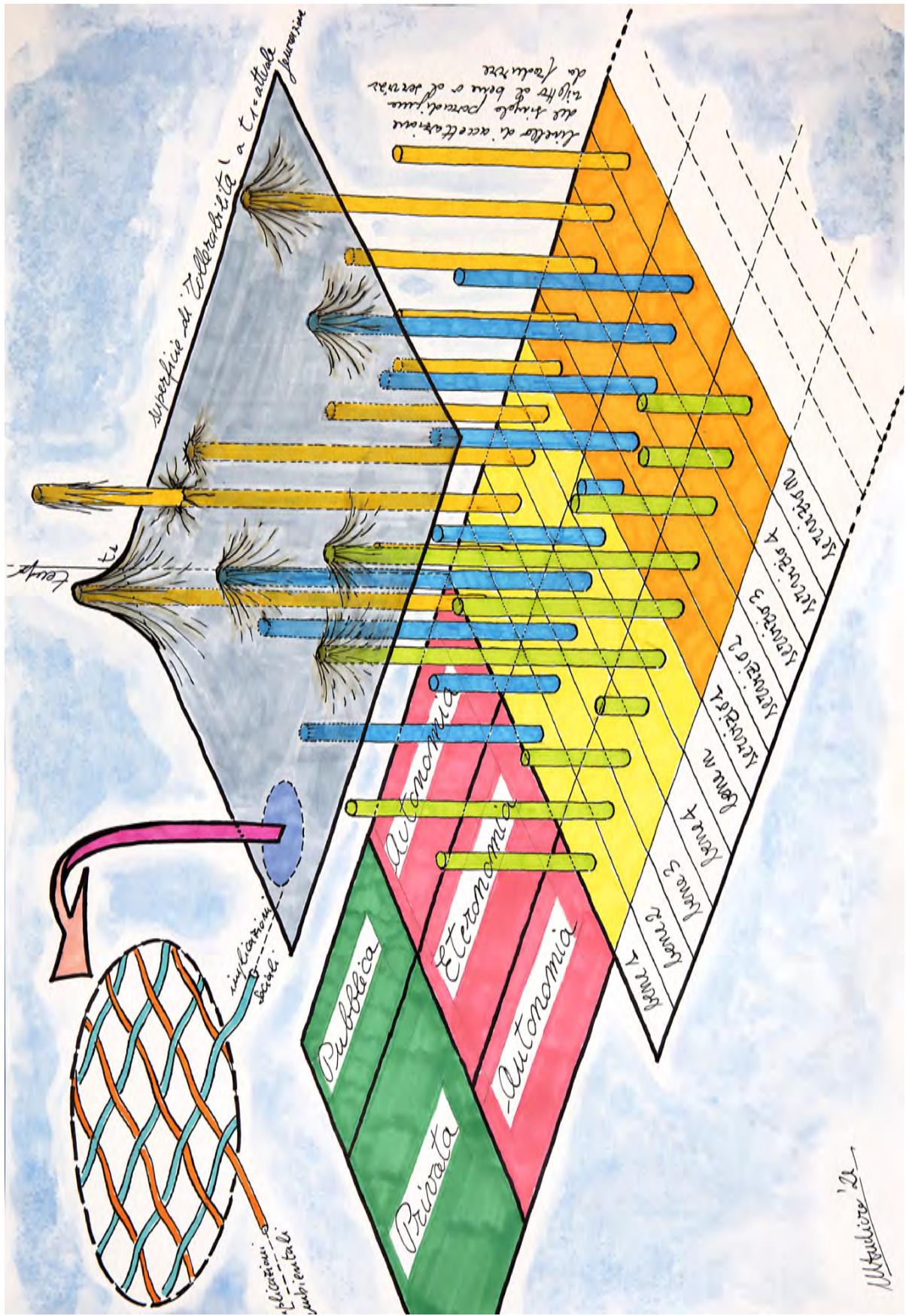
Si tratta dunque di una *Istituzione inedita* tragicamente mancante nelle nostre società data la sua offerta *formativa* e *lavorativa* praticamente *illimitata* (!) non necessitando, per la sua nascita e diffusione, né di *innovazione* (di prodotto o di processo produttivo), né di *fondi pubblici*.

E questo, grazie alla sua natura di impresa *economicamente viabile* e totalmente *autonoma* cioè in grado di finanziare l'acquisizione degli input provenienti dal mercato non tanto attraverso vendite sul mercato stesso ma per **osmosi**, cioè attraverso una liquidità proveniente da redditi delle famiglie consumatrici associate operanti sul mercato.



ECONOMIA CRISTIANA

Una volta definiti da World-Lab nel 2015 i due **Paradigmi economici fondamentali**, curiosamente inediti (vedi La Dignità delle Nazioni su Amazon.it) e cioè l'*Eteronomia* (o produzione per terzi consumatori) e l'*Autonomia* (o auto-produzione), nonché le **Modalità economiche** in cui essi si declinano (Mercato, Filantropia e Baratti per l'*Eteronomia* e Comunità auto-produttrici private e pubbliche per l'*Autonomia*), diventa *finalmente* possibile distinguere i diversi **Sistemi economici** i quali, attraverso il criterio “*Chi* (Modalità economica) gestisce *Cosa* (Tipologia di beni e servizi) e *In che misura*”, diventano rappresentabili graficamente attraverso “pilastri” posti all’incrocio delle prime due variabili, suggerendo quale sia lo *skyline* all’origine dei relativi effetti socio-ambientali che li caratterizzano. Ma, soprattutto, appare chiaro su quali “pilastri” occorre intervenire, e in che ordine, per trasformare un Sistema economico dato in un altro, portatore di effetti propri più desiderabili, rendendo così il TINA (there Is No Alternative) una clamorosa “fake news”. A questo punto è assai curioso constatare come un Sistema, denominabile **Economia cristiana**, a cui si può *facilmente* dar avvio potenziando il “pilastro” all’incrocio fra le “Comunità multi-famigliari auto-produttrici multi-attività” e i “Beni e Servizi di prima necessità”, sia rimasto ad oggi inesplorato, nonostante le sue evidenti potenzialità in termini di sostenibilità socio-ambientale. E la Chiesa???



PECULIARITÀ DELL'ECONOMIA CIVISTA/CRISTIANA

Sostenibilità sociale: piena attività permanente e conseguente potere d'acquisto familiare cui corrisponde una generale “ abbondanza frugale” (senza sprechi e rispetto della natura).

L'iniziativa privata non deve portare a grandi ricchezze sottraendosi al fisco attraverso la creazione di “fondazioni”: la politica la fa la gente e non le fondazioni private (pronte persino alle guerre se conviene loro).

Sostenibilità ambientale: massiccia rilocalizzazione della produzione di molti beni (agroalimentare, ma non solo), riducendo l'impronta ecologica della produzione.

Inoltre l'auto-produzione educa alla parsimonia rendendo più virtuoso il consumo.

CONCLUSIONI

In termini generali si può dire che l'economia civista, o cristiana, ha i vantaggi del Collettivismo e del Capitalismo senza i loro inconvenienti.

In altri termini, la *disoccupazione zero* e la *libera iniziativa* nell'economia civista/cristiana sono perfettamente compatibili ...e sinergiche.



ENCICLICHE SOCIALI DELLA CHIESA CATTOLICA

LEONE XIII : LA RERUM NOVARUM DEL 1891

La *Rerum novarum* del 1891 di Leone XIII affronta il grave problema della questione operaia nel tempo delle prime rivoluzioni industriali. Leone XIII rifiuta il conflitto tra capitale e lavoro e invoca la via della solidarietà. I valori della sussidiarietà consentono uno sviluppo che parte dal basso, grazie allo spirito della cooperazione nei vari campi, come quello dell'accesso al credito dei soggetti più deboli. Nascono molte casse rurali che si sviluppano in modo capillare sul territorio, con un ruolo fortemente propulsivo delle parrocchie.

PIO XI: LA QUADRAGESIMO ANNO DEL 1931

Nell'enciclica si afferma che è un grave errore la separazione tra etica ed economia. Viene introdotto il principio di sussidiarietà per cui l'ente superiore non deve fare mai quello che l'ente inferiore è in grado di fare benissimo da solo. Viene condannata la concentrazione della ricchezza in poche mani ai tempi della grande crisi del 1929. “Ciò che ferisce gli occhi è che ai nostri tempi non vi è solo concentrazione della ricchezza, ma l'accumularsi altresì di una potenza enorme, di una dispotica padronanza dell'economia in mano a pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari e amministratori del capitale, di cui essi però dispongono a loro piacimento”.

GIOVANNI XXIII: LA MATER ET MAGISTRA DEL 1961

Con Giovanni XXIII si introduce il principio fondamentale che la Dottrina Sociale della Chiesa è rivolta a tutti gli uomini di buona volontà. Gli anni sessanta aprono orizzonti promettenti: la ripresa dopo le devastazioni della guerra, l'inizio della decolonizzazione, i primi timidi segnali di un disgelo nei rapporti tra i due blocchi, americano e sovietico. La questione sociale si sta universalizzando e coinvolge tutti i Paesi: accanto alla questione operaia e alla rivoluzione industriale, si delineano i problemi

dell'agricoltura, delle aree in via di sviluppo, del problema demografico e quelli relativi alla necessità di una cooperazione economica mondiale.

GIOVANNI XXIII: PACEM IN TERRIS DEL 1963

Con l'enciclica *Pacem in terris*, Giovanni XXIII mette in evidenza il tema della pace, in un'epoca segnata dalla proliferazione nucleare. L'enciclica contiene, inoltre, una prima approfondita riflessione della Chiesa sui diritti. Essa prosegue e completa il discorso della *Mater et magistra* e, nella direzione indicata da Leone XIII, sottolinea l'importanza della collaborazione tra tutti. E' compito di tutti gli uomini di buona volontà ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà. Si sottolinea con forza il grande principio della Dottrina Sociale della Chiesa rappresentato dalla destinazione universale dei beni e della funzione sociale della proprietà privata.

PAOLO VI: POPULORUM PROGRESSIO DEL 1967

Con questa enciclica Paolo VI dà voce a tutti i popoli del mondo afflitti dalla povertà, nel segno del Vangelo e della fratellanza umana. Si distingue tra crescita e sviluppo. La crescita è un concetto meramente quantitativo che riguarda le ricchezze materiali, mentre lo sviluppo ha al centro l'uomo con i suoi valori di libertà, responsabilità, dignità, creatività. Lo sviluppo è il nuovo nome della pace e va coniugato con il bene comune, che è bene di tutti e di ciascuno. Nessuno deve essere escluso dai processi di sviluppo, perché tutti siamo fratelli e fatti ad immagine e somiglianza di Dio. Una politica internazionale volta verso l'obiettivo della pace e dello sviluppo mediante l'adozione di misure coordinate è resa più che mai necessaria dalla globalizzazione dei problemi. Il Magistero sociale della Chiesa rileva con Paolo VI che l'interdipendenza tra gli uomini e tra le Nazioni acquista una dimensione morale e determina le relazioni nel mondo sotto il profilo economico, culturale, politico

e religioso.

PAOLO VI: OCTOGESIMA ADVENIENS DEL 1971

All'inizio degli anni settanta, in clima turbolento di contestazione ideologica, Paolo VI riprende l'insegnamento sociale di Leone XIII e lo aggiorna, in occasione dell'ottantesimo anniversario della Rerum novarum, con la Lettera apostolica Octogesima adveniens. Il Papa riflette sulla società post-industriale con tutti i suoi complessi problemi, rivelando l'insufficienza delle ideologie a rispondere a tali sfide: urbanizzazione, la condizione giovanile, la situazione della donna, la disoccupazione, le discriminazioni, l'emigrazione, il problema demografico, l'influsso dei mezzi di comunicazione sociale, l'ambiente naturale.

GIOVANNI PAOLO II: LABOREM EXERCENS DEL 1981

Giovanni Paolo II è stato un grande Maestro della Dottrina Sociale della Chiesa con tre encicliche: la prima è la Laborem exercens del 1981. In questa enciclica si introduce una importante distinzione tra lavoro oggettivo e lavoro soggettivo. Il lavoro oggettivo è quello che viene trattato sul mercato in relazione ai processi di produzione e di distribuzione della ricchezza. Il lavoro soggettivo riguarda l'uomo che ha la primazia su tutto il creato perché è fatto a immagine e somiglianza di Dio. In questo senso il lavoro è superiore al capitale ed è strumento di santificazione per la salvezza di tutti gli uomini su questa terra. Il lavoro in senso soggettivo rappresenta una risposta alla divisione e alla specializzazione del lavoro (taylorismo) avvenute a partire dalla prima rivoluzione industriale. La divisione del lavoro sul piano dell'organizzazione produttiva porta alla divisione dell'uomo e Giovanni Paolo II che ha a cuore lo sviluppo umano integrale ci addita la visione soggettiva del lavoro. Nell'enciclica, Giovanni Paolo II mette in guardia dai gravi rischi dell'economicismo in cui tutto viene ridotto alla mera sfera economica, tralasciando tutti gli altri valori e, in particolare, quelli spirituali. L'economia non si può spiegare con la sola economia e l'or-

dine sociale è superiore all'ordine economico. La separazione dell'etica dall'economia produce gravissimi danni perché viene negato il valore del bene comune. E la massima espressione dell'etica è il bene comune.

GIOVANNI PAOLO II: SOLlicitudo REI SOCIALIS DEL 1987

Con questa grande enciclica sociale Giovanni Paolo II si propone di dare due risposte: la prima alla cosiddetta teologia della liberazione e la seconda ai sistemi comunisti dove viene negato il valore sacro ed universale della libertà. Sul piano della Dottrina Sociale della Chiesa, assistiamo ad una vera e propria svolta perché viene esaltata la libertà di intraprendere e condannati i sistemi che decidono dall'alto i destini degli uomini, con apparati burocratici che soffocano la creatività dei singoli e appiattiscono le coscienze. Dopo due anni dalla Sollicitudo rei socialis, nel novembre del 1989, cadrà il muro di Berlino e nel 1991 imploderà il sistema sovietico.

GIOVANNI PAOLO II: CENTESIMUS ANNUS DEL 1991

La svolta della Dottrina Sociale della Chiesa, iniziata con la Sollicitudo rei socialis del 1987, continua e si rafforza sul piano sistematico con la Centesimus annus in cui si esalta l'economia d'impresa come via per lo sviluppo e la costruzione del bene comune. Giovanni Paolo II preferisce questa definizione rispetto a quella di economia di mercato e di economia capitalista. L'impresa è una comunità di persone in cui l'autorità dell'imprenditore non viene esercitata come mero potere ma come servizio per lo sviluppo e la costruzione del bene comune. Si afferma la liceità del profitto perché, si legge nell'enciclica, quando l'impresa fa profitti vuol dire che i fattori della produzione sono impiegati in modo efficiente. Ma ci sono dei rischi, perché i conti di un'azienda possono essere in ordine e contemporaneamente venire umiliata la dignità della persona umana. La persona deve rimanere al centro dei processi di sviluppo con i suoi valori di libertà, responsabilità, dignità,

creatività. Nella Centesimus annus sono chiaramente enucleati i tre grandi pilastri dello sviluppo: il mercato, lo Stato, la società civile. La società civile costituisce una grande fonte dello sviluppo per il bene comune, esaltando l'insostituibile valore della sussidiarietà. La sussidiarietà deve essere coniugata con la solidarietà e secondo Giovanni Paolo II dobbiamo mirare alla globalizzazione della solidarietà. I due valori devono procedere insieme perché la solidarietà senza la sussidiarietà genera appiattimento e scarsa propensione ad intraprendere per lo sviluppo e la costruzione del bene comune. D'altra parte, la sussidiarietà senza la solidarietà genera egoismo localistico e scarsa attenzione alle necessità dei nostri fratelli. In definitiva, con la Sollicitudo rei socialis e la Centesimus annus si sposta l'attenzione del pensiero sociale della Chiesa dalla distribuzione alla produzione della ricchezza, dove giocano un ruolo cruciale gli imprenditori come attori fondamentali dello sviluppo per il bene comune.

BENEDETTO XVI: CARITAS IN VERITATE DEL 2009

Benedetto XVI con la grande enciclica sociale Caritas in veritate porta avanti e sviluppa il pensiero di Giovanni Paolo II, consolidando la svolta della Dottrina Sociale della Chiesa. Benedetto XVI parla di vocazione allo sviluppo, evidenziandone il valore trascendente e teologico. Nella Caritas in veritate l'impresa, l'imprenditore, l'imprenditorialità vengono citati una cinquantina di volte. Non era mai successo nella storia di tutte le encicliche sociali. Nella Centesimus annus l'impresa, l'imprenditore e l'imprenditorialità vengono citati una trentina di volte. Esiste una grande consonanza tra la Caritas in veritate e la Sollicitudo rei socialis attraverso le categorie della Dottrina Sociale della Chiesa: sviluppo, solidarietà, sussidiarietà, destinazione universale dei beni, bene comune, globalizzazione. Molto tenue appare invece la correlazione tra la Caritas in veritate e la Laborem exercens. Benedetto XVI nella Caritas in veritate parla esplicitamente della Responsabilità Sociale dell'Impresa

(RSI). Una responsabilità che riguarda non solamente gli azionisti, ma anche i dipendenti, la risorsa più preziosa per la sostenibilità dell'impresa nel lungo periodo, le comunità locali, le istituzioni locali, i clienti, i fornitori, le generazioni future, l'ambiente. La Caritas in veritate ci dice anche che si attenuano nel mondo di oggi la differenze tra imprese profit e non profit. Infatti, il principio dell'efficienza economica le accomuna perché l'approccio imprenditoriale deve valere in tutti i casi. Secondo Benedetto XVI, mercato e Stato non sono in grado da soli di assicurare il bene comune. Occorre una componente di gratuità e di dono che caratterizza grande parte del terzo settore di cui poco si parla nel nostro Paese, ma che sta dando un grande contributo all'occupazione soprattutto giovanile. Un ultimo importante aspetto della Caritas in veritate riguarda l'attenzione allo sviluppo dei popoli e la tecnica. Benedetto XVI dedica a questo tema un intero capitolo. Non era mai successo nella storia di tutte le encicliche sociali. Al punto 69 dell'enciclica si legge che "Il problema dello sviluppo è strettamente congiunto al progresso tecnologico, con le sue strabilianti applicazioni in campo biologico. La tecnica è un fatto profondamente umano, legato all'autonomia e alla libertà dell'uomo. Nella tecnica si esprime e si conferma la signoria dello spirito sulla materia". Ma la ragione, cioè la scienza e la tecnica, non può essere disgiunta dalla fede, e devono volare insieme per portare l'uomo verso la verità che ci rende liberi. La ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza. La ragione deve essere purificata dalla fede.

BIBLIOGRAFIA

- ▼ Alasdair Mac Intyre
Dopo la virtù. Saggio di teoria morale. Armando Editore. 2007
- ▼ A cura di World-Lab: La dignità delle Nazioni.
Ideaazione Editore. 2015. Ordinabile su Amazon
- ▼ A cura di World-Lab: Manifesto del Civismo.
Ideaazione Editore. 2016. Ordinabile su Amazon
- ▼ A cura di World-Lab: Burger Economy.
- ▼ Simone Cristicchi
Il secondo figlio di Dio. Vita, morte e misteri di David Lazzaretti,
l'ultimo eretico. Mondadori Editore. 2016
- ▼ Kate Raworth
L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un
economista del XXI secolo. Edizioni Ambiente. 2017
- ▼ Rod Dreher
L'opzione Benedetto. Una strategia per i cristiani in un mondo
post-cristiano. San Paolo Edizioni. 2018
- ▼ Pablo Servigne Raphaël Stevens
Convivere con la catastrofe. Piccolo manuale di collassologia.
Treccani Editore. 2021



Stampato nel mese di luglio 2022
a cura di
Filigrana Officine Grafiche

